

2 MARZO  
APRILE  
2009



# RIVISTA MILITARE

Spedizione in abbonamento postale 70% Roma - tassa pagata - taxe perçue - € 2,10



**L'Europa  
della Difesa**

**Le nuove tendenze nel campo  
degli MBT occidentali**

**La cultura  
militare**

**Editoriale** pag. 3



**L'Europa della difesa.  
Problemi e prospettive**  
di Carlo Jean pag. 4



**Russia, Ucraina ed  
Europa: il braccio di  
ferro del gas**  
di Daniele Cellamare pag. 14



**Kosovo: un costante  
impegno per la pace**  
di Giovanni Armentani,  
Pietro Piccirilli  
e Matteo Pergetti pag. 24



**L'evoluzione della  
logistica di proiezione**  
di Francesco Capillo  
e Franco Fratini pag. 38

**La Divisione «Acqui»:  
un comando operativo  
per l'Europa**  
di Stefano Chillè pag. 46

**Il vettovagliamento  
operativo nelle Forze  
Armate della NATO**  
di Antonio Aquilino pag. 58

**Razionalizzazione  
delle infrastrutture  
dell'Esercito:  
il «caso» Bolzano**  
di Pasqualino Iannotti pag. 66



**Le nuove tendenze  
nel campo degli MBT  
occidentale**  
di Pietro Batacchi pag. 78



**Pianeta UAV: mercato,  
attori e macchine**  
di Francesco Palmas pag. 88

**La proiezione strategica  
dei CH-47 dell'AVES**  
di Andrea Lopreiato pag. 100



**La cultura militare**  
di Ernesto Bonelli pag. 108

**Il Regno di Napoli  
verso il Risorgimento**  
di Vincenzo Cuomo pag. 116



**Il conflitto di Crimea  
e la Guerra Civile  
Americana: tradizione  
e modernità**  
di Tiziano Busetto pag. 122

**La Brigata «Garibaldi»  
rientra dal Libano**  
di Francesco Tirino pag. 132

## RUBRICHE

**Recensioni**  
pag. 136

**Sommario  
varie lingue**  
pag. 139

## L'«APPROCCIO INTEGRATO»: FILOSOFIA ORGANIZZATIVA E QUESTIONE DI MENTALITÀ

*La scarsità di risorse finanziarie cui si va incontro nell'immediato futuro induce a ripensare le strategie organizzative che informano gli investimenti per acquisti di mezzi/materiali/equipaggiamenti e in generale tutto il processo di modernizzazione della F.A.. Acquisire un mezzo di nuova generazione, per esempio, non è un atto a sé stante ma deve necessariamente collegarsi a tutti gli aspetti dell'organizzazione (dottrina, organizzazione delle forze, addestramento, materiali ed equipaggiamenti, formazione dei Comandanti, infrastrutture, personale, interoperabilità), pena l'inutilità dell'investimento stesso. Se la dottrina prevede un certo tipo di azioni «tattiche» e/o di comportamenti strategici, il numero di mezzi nuovi da acquisire per soddisfare l'esigenza operativa che ne scaturisce dovrà essere attagliato a quest'ultima, e così vale anche per tutti gli altri settori, altrimenti saremmo costretti a comprare un numero di nuovi mezzi eccedente tali necessità «globali», e le future spese di manutenzione, solo per citare un aspetto, di tali mezzi inciderebbero notevolmente in maniera negativa sul nostro già esiguo bilancio. Questo tipo di approccio alla costruzione dello strumento militare nel suo complesso si sta affermando come decisiva e definitiva modalità di lavoro e modo di pensare. A ben guardare, si tratta in buona sostanza della visione olistica («il tutto e più della somma delle parti») che ha avuto grande fortuna in svariati campi, dalla biologia alla sociologia, alla filosofia, all'economia (basti pensare a «La rete della vita» e «Il Tao della fisica» di Fritjof Capra, «L'economia della farfalla» di Paul Ormerod, «Nexus» di Mark Buchanan, che esalta, quest'ultimo, pur se contestato, il ruolo delle reti e quindi delle interrelazioni tra i vari elementi componenti un sistema nell'elaborazione dell'input che il sistema stesso riceve e dell'efficacia del relativo output). L'approccio olistico ha già da qualche tempo conquistato il mondo anglosassone, anche militare, e certamente si tratta di una modalità organizzativa efficace ed efficiente, al passo con i tempi ed estremamente produttiva al fine di non disperdere risorse, non solo finanziarie, già di per sé scarse. Ma basta la modalità organizzativa? L'approccio olistico, a causa della sua intrinseca logicità potrebbe apparire quasi scontato, ovvio, ma non è così: l'enunciazione del concetto è semplice ma la sua applicazione molto difficile. Infatti, si tratta di abituare i responsabili di tutti i settori ad avere un occhio attento a tutto ciò che accade anche nelle branche di attività non di propria pertinenza. Un «overload» di attenzione e di informazioni che potrebbe mandare in «tilt» i singoli responsabili spingendoli per reazione, anche inconsciamente, verso il proprio «orticello», magari esagerandone l'importanza con giustificazioni apparentemente ben costruite ma capziose e lontane dalla mentalità olistica. E allora? Solo l'abitudine a lavorare e cooperare insieme con gli altri colleghi in ogni momento, una mente plastica e cooperativa, tesa alla ricerca continua della discussione positiva con tutti i responsabili dei vari settori, può raggiungere il risultato ed assorbire, quasi naturalmente, le informazioni giuste che l'aiutino a decidere «olisticamente». Un'attitudine siffatta non si può acquisire in un giorno, ma si deve invece costruire nel quotidiano, fin dagli Istituti di formazione, giorno dopo giorno, stimolando tutti a ragionare insieme e a cooperare a trecentosessanta gradi e a tutti i livelli. Bene quindi un riordino organizzativo della struttura verso questo particolare approccio, compito dei pianificatori, ma consapevolezza della necessità, affinché i risultati siano decisivi, di una mente orientata a questo scopo. È questo un compito di noi tutti. Decisi allora verso questo obiettivo: l'«approccio integrato» è la filosofia dell'oggi e del domani ed una mente più plastica e cooperativa non può che far bene a tutti noi ed alla nostra Istituzione.*



UNITI PI



**KOSOVO:  
UN COSTANTE IMPEGNO  
PER LA PACE**

# KOSOVO: UN COSTANTE IMPEGNO PER LA PACE

Sono trascorsi 10 anni dall'ingresso delle truppe NATO in Kosovo, per garantire sicurezza e assistenza alla popolazione. Pur essendo nettamente migliorata, la situazione del Paese, molto resta ancora da fare a livello interno e nel campo della diplomazia internazionale.

Alla luce di ciò i nostri soldati continuano a svolgere la propria missione con capacità e spirito di adattamento ai nuovi scenari operativi, riscuotendo consensi unanimi sia in ambito locale sia a livello internazionale.

Il prossimo 12 giugno 2009 ricorre il 10° anniversario dell'ingresso delle truppe NATO in Kosovo.

La missione di KFOR, in accordo con la Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, contava all'epoca 50 000 soldati agli ordini del Generale britannico Jackson. Questi si dispiegarono nella provincia serba del Kosovo assistendo al contestuale ritiro delle forze serbe.

La finalità dell'operazione «*Joint Guardian*», come era chiamata in origine, era stata definita nella stessa Risoluzione 1 244 e prevedeva: l'immediata cessazione di ogni violenza ed ostilità; il completo ritiro delle forze militari, paramilitari e di polizia della Repubblica Federale Serba; la presenza di una forza di sicurezza a guida NATO; l'insediamento di una amministrazione ad *interim* (UNMIK); il ritorno libero e sicuro dei rifugiati; la completa smilitarizzazione del *Kosovo Li-*

*beration Army* (KLA); il ripristino delle condizioni per lo sviluppo economico e sociale della regione.

Con il miglioramento delle condizioni di sicurezza nella regione la missione KFOR fu ridotta, nel 2002, a 39 000 soldati, poi diventati 27 500 nel 2003.

La presenza militare conobbe un improvviso incremento nel marzo del 2004, per un inaspettato rigurgito di violenza etnica.

Sino al 2007 la situazione è rimasta sostanzialmente invariata.

In quell'anno avvenne la pubblicazione di un Piano Comprensivo sullo *status* del Kosovo elaborato dall'inviato speciale del Segretario Generale

delle Nazioni Unite, Martii Ahtisaari, immediatamente accettato da Pristina e categoricamente rigettato da Belgrado.

Il 1° agosto 2007, in assenza di una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza, il Segretario Generale delle Nazioni Unite decise di arrivare ad una intesa attraverso il Gruppo di contatto di negoziazione senza giungere, tuttavia, ad un accordo tra le parti sullo *status* del Kosovo.

Nel mese di dicembre 2007, i Ministri degli Esteri dei Paesi appartenenti alla NATO decisero di confermare la presenza della KFOR sulla base della Risoluzione 1 244 sino a quando non fosse stata adottata dall'ONU una nuova Risoluzione.

Si arriva quindi al 2008, anno cruciale nell'evol-

**“ La presenza militare conobbe un improvviso incremento nel marzo del 2004, per un inaspettato rigurgito di violenza etnica ”**



**A sinistra.**

*Il Generale di Brigata Giovanni Armentani, Comandante della Brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna», attuale Comandante della Multinational Task Force West in Kosovo.*

**In apertura.**

*Il Piazzale delle bandiere di «Villaggio Italia», a Peje.*



luzione della crisi.

Il 4 febbraio, sulla base di un «*Joint Action Plan*», l'Unione Europea approva la costituzione di EULEX (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) destinata a subentrare a UNMIK.

Il 17 febbraio giunge la dichiarazione di unilaterale indipendenza da parte delle Istituzioni del Kosovo, apertamente supportate dagli Stati Uniti e determinate ad ottenere un comune riconoscimento dell'Unione Europea.

Il 15 giugno è entrata in vigore la prima Costituzione del nuovo Stato.

Dichiarazione e Costituzione fanno chiaro riferimento al piano di Ahtisaari ed alla sua applicazione.

Ad oggi 55 Paesi hanno ufficialmente riconosciuto il Kosovo. Tra questi mancano alcuni importanti Paesi europei come Spagna, Grecia, Romania, Slovacchia e Cipro che hanno anche recentemente ribadito il loro rifiuto al riconoscimento.

Frattanto, l'8 ottobre, l'Assemblea generale delle NU ha votato a favore della richiesta della Serbia di chiedere alla Corte Internazionale di Giustizia un pronunciamento circa la legittimità della dichiarazione di indipendenza.

Il 26 novembre il Consiglio di Sicurezza delle NU, su proposta del Segretario Generale, ha posto EULEX sotto l'egida della Risoluzione 1 244, permettendone il dispiegamento iniziato l'8 dicembre.

L'anno del 10° anniversario si è aperto con un ulteriore evento che finirà per incidere significativamente sulla evoluzione della crisi.

Il 20 gennaio ancorché in forma non ufficiale è terminata l'attività del *Kosovo Protection Corps*

*Un momento della cerimonia del «Transfer of Authority» della Multinational Task Force West.*

(KPC), in attesa della chiusura ufficiale prevista a giugno. Il giorno 20 è stato dichiarato l'*Announcement Day*, con la consegna delle lettere di ammissione o di esclusione per gli appartenenti alla KPC alla nuova forza di sicurezza del Kosovo. Il giorno 21 sono cominciate le attività della *Kosovo Security Force* (KSF), nuova struttura di protezione civile.

Questi ultimi elementi stanno provocando un acceso confronto dialettico che quotidianamente è ripreso dai *Media* locali ed internazionali.

Agli usuali interlocutori appartenenti alle Autorità politiche serbe, alle istituzioni del Kosovo ed Internazionali se ne sono aggiunti altri che, a vario titolo, esprimono il loro punto di vista o la loro protesta riguardo le ultime iniziative (EULEX e KSF). Il risultato che ne segue è un innalzamento della tensione che talvolta sfocia in improvvisi ed imprevedibili atti di intimidazione o di protesta, il più delle volte pacifica.

In questo clima è iniziato il 10° anno di permanenza di KFOR e delle truppe italiane in Kosovo.

In questo articolo si cercherà di fornire un punto aggiornato sulle attività della MNTF-W.

## NUOVO SCENARIO

Formata dalle sei Repubbliche Federate di: Serbia; Montenegro; Croazia; Slovenia; Macedonia e



Un'attività CRC (Crowd Riot Control).

Bosnia-Erzegovina, la Federazione Jugoslava si sfaldò nel 1991, dopo 45 anni di apparente concordia dalla sua fondazione, dando origine a sanguinosi conflitti etnici.

La morte del Maresciallo Tito (1980) ed il progressivo declino dei regimi comunisti nel resto dell'Europa orientale, favorirono una sempre maggiore richiesta di democrazia ed autonomia da parte delle popolazioni locali.

Il Kosovo, provincia serba con una popolazione in maggioranza appartenente alla etnia albanese, fu uno dei primi territori a rivendicare l'indipendenza dalla Federazione Jugoslava, provocando la reazione della Serbia che applicò sul territorio un regime violentemente repressivo.

Le successive dichiarazioni di indipendenza dalla Federazione, pacifiche per Slovenia e Macedonia ma causa scatenante di feroci conflitti nel caso della Croazia e della Bosnia-Erzegovina, portarono ad un massiccio intervento della NATO nei Balcani su mandato dell'ONU (Risoluzione 1 244 del 10 giugno 1999).

L'attività di KFOR (*Kosovo FORce*) sul territorio,

ha inizio nelle prime ore del 12 giugno 1999 quando, fra i primi quello italiano, i Contingenti NATO precedentemente schierati sotto il Comando di ARRC (ACE Rapid Reaction Corps) entrarono in Kosovo incalzando le truppe serbe già provate da 78 giorni di attacchi continui da parte delle forze aeree dell'Alleanza Atlantica.

Alla fine del 2004, le autorità della NATO hanno deciso di unificare tutte le operazioni condotte nei territori balcanici sotto un unico contesto operativo, il *Joint Operation Area*, dando origine, il 5 aprile del 2005, all'Operazione «Joint Enterprise» sotto la cui denominazione operano i Contingenti dell'Alleanza schierati nei vari teatri.

Oggi KFOR è presente in Kosovo con oltre 16 000 uomini e donne appartenenti a 34 Nazioni, inquadrati in cinque MNTF (*Multinational Task Force*),

Grandi Unità a livello Brigata denominate in base alla loro posizione geografica sul territorio:

- MNTF- C (*Centre*) con base a Lipljan;
- MNTF- N (*North*) con Base a Novo Selo;
- MNTF- S (*South*) con base a Prizren;
- MNTF- E (*East*) con base a Urosevac;
- MNTF-W (*West*) con base a Pec-Peja (*compound* «Villaggio Italia»).

**“ La morte del Maresciallo Tito ed il progressivo declino dei regimi comunisti nel resto dell'Europa orientale, favorirono una sempre maggiore richiesta di democrazia ed autonomia da parte delle popolazioni locali ”**

L'obiettivo principale della missione, trascorsi dieci anni dall'inizio della stessa, rimane quello iniziale, riportato nella Risoluzione ONU 1 244, di assicurare la sicurezza e la libertà di movimento alla popolazione locale, senza alcuna distinzione etnica o religiosa ma, lo scenario in cui questo compito si esplica, è profondamente cambiato.

Il 17 febbraio del 2008 infatti, come già richiamato in precedenza, il *Premier* del Partito democratico (PDK) Hashim Thaci, vincitore delle elezioni del novembre 2007, annunciava al mondo che il Kosovo era finalmente: «*Uno Stato orgoglioso, indipendente e libero*».

La dichiarazione di indipendenza, votata dal Parlamento di Pristina, riunito in seduta straordinaria, ha avuto carattere unilaterale e ha come unico precedente il caso di Timor Est. I primi, immediati riconoscimenti verso il nuovo Stato, sono arrivati dagli Stati Uniti, Albania e Costa Rica. Attualmente sono 55 le Nazioni del mondo che hanno riconosciuto il Kosovo.

L'Unione Europea, riunita in assemblea a Strasburgo, ha lasciato libertà di scelta agli Stati membri di riconoscere la provincia secessionista. Il 21 febbraio del 2008 il Governo italiano ha riconosciuto ufficialmente l'indipendenza del Kosovo ed ha stabilito relazioni diplomatiche con lo stesso.

La Serbia, appena dieci minuti dopo le tre del pomeriggio del 17 febbraio 2008, ora della dichiarazione d'indipendenza, ha definito illegittima ed



*Un pattugliamento in un'aspra zona di montagna.*

illegale tale dichiarazione.

In campo extraeuropeo rimangono fortemente contrari Cina e Russia, entrambe Nazioni con potere di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU; quest'ultimo non si è espresso a favore dell'indipendenza, ribadendo che l'unico documento di riferimento attendibile rimane la propria Risoluzione 1 244.

#### **L'AOR DELLA MULTINATIONAL TASK FORCE WEST (MNTF-W)**

La MNTF-W, in cui è inquadrata la maggior parte del Contingente nazionale, dal 6 novembre 2008 è basata sul Comando della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna», ed opera all'interno della propria area di responsabilità (AoR).

L'AoR della MNTF-W si estende per circa 2 500 Km<sup>2</sup> nella parte occidentale del Kosovo e comprende 6 municipalità: Pec, Decane, Djacovika, Istok, Klina e la neocostituita Junik (giugno 2008) per un totale di 6 città e 411 villaggi. L'area in questione confina a sud-ovest con l'Albania, a nord-ovest con il Montenegro e a nord con la Serbia.

Lungo questi confini si contano numerosi valichi, tra questi 3 *Border Crossing Points* (BXP) ufficiali (di cui 2 con l'Albania ed uno con il Montenegro) e 10 non ufficiali (4 con l'Albania, 1 con il Montenegro e 5 con la Serbia lungo la *Administration Boundary Line*): in inverno a causa della neve il loro attraversamento è difficile o addirittura interdetto alla maggior parte dei veicoli.

La popolazione nella regione conta circa 400 000 abitanti ed è composta per oltre il 90% da kosovari di etnia albanese (KoA); la restante percentuale è suddivisa tra kosovari serbi (KoS) distribuiti nelle municipalità di Pec, Istok e Klina e rappresentanti di

*Prevenzione sanitaria presso l'orfanotrofio di Klina.*

altre etnie (Rom, Egiptyan, Assali, e Bosniaci).

L' AoR della MNTF-W conta, al suo interno, 2 enclaves e 17 reinsediamenti in villaggi minori (*resetlements*).

Le due enclaves sono Gorazdevac, che con i suoi 800 abitanti rappresenta la maggiore della regione, ed Osojane dove vivono circa 450 KoS.

Fondamentale importanza rivestono i cosiddetti «*Properties With Designated Special Status*» (PrDSS), ovvero luoghi o monumenti di rilevante valore storico, patrimoniale e religioso che rivestono un ruolo considerato strategico per l'assolvimento della missione.

## UN DIFFERENTE APPROCCIO ALLA MISSIONE

Il 12 giugno del 1999, le forze della NATO che entrarono in Kosovo si trovarono a porre fine ad una situazione di confronto armato. Le attività condotte da tale forza avevano una connotazione tipicamente militare con particolare attenzione alle esigenze di soccorso alla popolazione civile duramente provata dal conflitto e dagli orrori della pulizia etnica.

Dieci anni di continuo impegno per garantire la sicurezza e la libertà di movimento nel territorio ed assistenza alla popolazione da parte della KFOR



hanno migliorato significativamente la situazione del Paese che, però, presenta ancora notevoli problemi di instabilità sociale.

La continua minaccia di una volontà di separazione territoriale, ad opera della motivata comunità serba che risiede nella parte nord del Kosovo, ai confini con la Serbia, è fonte di tensioni sfociate, talvolta, in incidenti.

La creazione di strutture parallele all'interno delle principali enclaves costituisce, di fatto, un elemento di rallentamento e di disturbo nel processo

di integrazione necessario al ripristino delle regole di vita comune.

Sul futuro di stabilità di questa regione pesa in modo determinante la precaria situazione finanziaria del Paese. La crisi economica mondiale, un abnorme tasso di disoccupazione che in alcune zone raggiunge il 70% ed i bassi stipendi percepiti, molti mai aumentati fin dal 1999, contribuiscono, infatti, alla diffusione di fenomeni di corruzione e allo sviluppo di attività illegali.

In siffatto scenario è indispensabile mantenere una rigorosa attività di monitoraggio del territorio poiché, se la situazione generale si può definire essenzialmente calma, ci sono tuttavia importanti elementi di imprevedibilità.

Ultimo punto importante, in ordine temporale, risulta essere il dissolvimento del *Kosovo Protection Corps* (KPC) e, la formazione della *Kosovo Security Force* (KSF).



**Sopra.**  
*Una donazione nell'ambito delle attività CIMIC.*

**A sinistra.**  
*Un mezzo pesante del genio della Task Force «Astro» impiegato per ristabilire la viabilità.*

**Sotto.**  
*Una visita a un campo Rom.*



La KPC era una organizzazione nata per assolvere compiti di protezione civile nella quale confluiva personale, a larghissima maggioranza di etnia albanese, già facente parte dell'*Usshtria Clirimtare e Kosoves* (UCK).

La KSF (*Kosovo Security Force*) è un'organizzazione anch'essa nata per assolvere compiti di protezione civile, ma con criteri di reclutamento ed addestramento basati su standard occidentali ed enfasi sulla partecipazione multi-etnica. Trae origine dalla volontà di mettere a disposizione del Paese una forza moderna, efficace ed efficiente, in linea con quelle che possono essere le prevedibili esigenze di protezione civile di un

**A destra e sotto.**

*Lo storico Monastero di Decane.*



Paese occidentale.

La chiusura del KPC ha provocato la perdita del posto di lavoro per alcuni dei suoi ex membri che non hanno trovato collocazione nella nuova struttura. Costoro si sono immediatamente organizzati per sviluppare forme di protesta contro le Istituzioni del Kosovo e contro la KFOR che patrocina la nuova organizzazione.

Per tenere sotto controllo e tentare di risolvere al meglio i problemi di ordine sociale derivanti da questi temi, si è reso necessario un approccio completamente diverso nella missione per fare fronte a queste nuove problematiche.

Si è sviluppata, quindi, una vera e propria nuova «filosofia» di impiego delle forze basata, soprattutto, sul concetto di *Effects Based Approach* Ope-

*rations* (EBAO).

Le EBAO rappresentano un complesso di attività che, partendo dall'individuazione di precisi obiettivi che si vogliono raggiungere ed individuando gli effetti necessari al raggiungimento degli stessi, permettono di valutare e pianificare le azioni che possono essere svolte al fine di ottenere il risultato voluto.

Le attività riferite a questo nuovo concetto, si esplicano, prioritariamente, attraverso un'opera di diffusione di informazioni e messaggi alla popolazione, quest'ultimi destinati a migliorare la percezione di KFOR da parte dei *leaders* politici e religiosi e degli stessi cittadini.

La pianificazione delle EBAO a livello MNTF-W HQ è affidata al TEC (*Tactical Effect Centre*), nuova

Cellula di *Staff* costituita nella MNTF-W.

Tale Cellula si avvale delle risorse CIMIC; PSYOPS; LMT ed altri assetti per sviluppare le proprie attività.

Il TEC provvede costantemente a coordinare, deconflittualizzare e sincronizzare le EBAO nella AoR in una continua interazione con le attività *Kinetic* e non-*Kinetic* svolte sul terreno.

## LE ATTIVITÀ KINETIC E NON-KINETIC

Queste rappresentano l'intero spettro (*Full Spectrum*) delle attività militari che possono essere condotte durante un'operazione.

Con il termine *Kinetic* si intende connotare l'insieme delle attività che impiegano mezzi intera-

## TASK FORCE MULTINAZIONALE OVEST (MNTF - W)

- CINQUE NAZIONI UN TEAM -



Nazione Leader  
Italia

Nazioni Membri  
Romania, Slovenia, Spagna, Ungheria

Il Comandante dal 6 novembre 2008 è il Generale di Brigata Giovanni Armentani.

Sul territorio nazionale è Comandante della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna» con sede in Roma.

Le *Task Forces* operative sono tre, dislocate nella parte ovest del Kosovo, nelle municipalità di Istok/Istog; Pec/Peje; Klina/Kline; Decani/Decan; Djakovica/Gjakove; Junik/Junik.

La multinazionalità è la caratteristica chiave della *Task Force*, «Cinque Nazioni lavorano insieme in sinergia di intenti al fine di mantenere un ambiente sicuro dove trovi piena applicazione il dettato della risoluzione 1 244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite».

I compiti della MNTF- W) sono:

- mantenere un ambiente sicuro per tutta la popolazione nell'area di responsabilità della *Task Force*, lavorando in stretta cooperazione con tutte le istituzioni internazionali e locali;
- permettere la libertà di movimento senza distinzione di etnia e religione;
- contribuire a monitorare i confini con FYROM e Albania;
- supportare EULEX per il mantenimento della legalità;
- continuare a cooperare con tutte le organizzazioni presenti sul territorio al fine di favorire il pieno recupero delle strutture amministrative, economiche e sociali della regione.

Le forze di manovra della MNTF-W, a livello reggimento/battaglione, sono:

- *Task Force Aquila* in Pec/Peje (Italia);
- *Task Force Tizona* in Istok/Istog (Spagna);
- *Task Force Nimrod* in Pec/Peje (Ungheria).

Altri Reparti:

- *Task Force Astro*: unità multinazionale del genio militare in Pec/Peje (Italia);
- *Task Force Ercole*: reparto di elicotteri in Djakovica/Gjakove (Italia);
- *Task Force C4*: unità delle trasmissioni che gestisce i collegamenti radio e telefonici in teatro di operazioni in Pec/Peje (Italia);
- *IT CSS Unit*: unità per il sostegno logistico delle forze in teatro operativo in Pec/Peje (Italia).



genti con il dominio fisico dell'avversario, mentre sono dette non-*Kinetic* quelle attività militari che si prefiggono il raggiungimento di obiettivi militari utilizzando mezzi che interagiscono con il dominio psicologico dell'avversario.

Con il summenzionato diverso approccio si stanno creando le premesse per la successiva fase di deterrenza, caratterizzata da una nuova configurazione degli assetti di manovra e dall'aumento dello spazio di manovra.

La necessaria riduzione degli assetti di manovra dovrà essere compensata dall'incremento degli assetti necessari per garantire il dominio dell'informazione, assicurando il mantenimento della «consapevolezza della situazione» (*Situation Awareness - SA*), tra questi assetti i *Team* di collegamento con le Municipalità (LMT) e gli assetti PSYOPS.

Riguardo l'attuale condotta delle Operazioni *Kinetic*, le «*Focused*» *Operations* hanno sostituito le precedenti operazioni «*Framework*» che miravano soprattutto a realizzare una presenza estesa e militarmente molto intensa sul territorio (*Show the Presence*).

Le Operazioni tipo «*Focused*», rappresentano un nuovo «*modus operandi*», incentrato non più su una presenza di KFOR generalizzata su tutto il territorio, ma localizzata dove il quadro informativo la richiede e secondo i principi di Alta Visibilità (*High Visibility*) e Bassa Intensità (*Low Profile*).

Questa tipologia di operazioni viene condotta con cadenza giornaliera e con un minimo impatto sulla vita sociale della popolazione civile.

Nell'ambito di tali operazioni, si svolgono attività di Pattuglie Appiedate (*Foot Patrol - FP*), Pattuglie Motorizzate (*Vehicle Patrol - VP*), Posti di Osservazione (*Observation Post - OP*).

Le attività *Kinetic* non comprendono solo le attività militari propriamente dette, ma includono tut-

Un particolare interno del Patriarcato di Peje.





te quelle che in tempi normali sono condotte da forze di polizia ma che nelle operazioni di supporto alla pace vengono condotte con metodi e finalità attaggiate alla missione dalle forze militari.

In relazione ai non *military tasks*, le principali operazioni condotte dalla MNTF-W sono fondamentalmente di controllo delle aree sensibili come le enclaves, i punti di confine (BXP), i siti di interesse storico, religioso, culturale e strategico (PrDSS).

La MNTF-W conduce, inoltre, attività operative quali pattuglie di supporto alla KP (*Kosovo Police*) ed alla KBP (*Kosovo Border Police*), pattuglie sincronizzate in collaborazione con le Forze Armate serbe a ridosso delle *Administration Boundary Line* (ABL), infine scorte a personale soggetto a protezione.

Dal punto di vista delle attività non-*Kinetic*, riveste grande importanza l'opera di cooperazione tra la componente militare in Teatro e l'ambiente civile svolta dal CIMIC (*Civilian-Military Cooperation Team*).

## LE ATTIVITÀ CIMIC

Le attività CIMIC della MNTF-W trovano attuazione nella conduzione dei cosiddetti Progetti ad Im-

*Un'area in ricostruzione nell'ambito delle attività CIMIC.*

patto Rapido (*Quick Impact Project*), che si ripropongono di ricercare un immediato consenso tra la popolazione.

L'obiettivo principale è la ricostruzione del tessuto socio-economico in modo da ristabilire, nel più breve tempo possibile, la fiducia verso le Istituzioni e le Organizzazioni internazionali.

**“ L'obiettivo principale è la ricostruzione del tessuto socio-economico in modo da ristabilire, nel più breve tempo possibile, la fiducia verso le Istituzioni e le Organizzazioni internazionali ”**

Si tratta di garantire condizioni di vita decorose attraverso il ripristino dei servizi essenziali (acquedotti, linee elettriche, ecc.), forniture di generi di prima necessità e, naturalmente, ricostruzione di infrastrutture di primaria importanza, quali ospedali, scuole e strade.

La cooperazione civile-militare mira, inoltre, a creare le migliori condizioni di collaborazione tra le tante organizzazioni non governative (*NGO's*), nonché con le organizzazioni e agenzie internazionali (*IO's*) presenti sul territorio.

Ciò al fine di un rapido passaggio di poteri e di responsabilità alle autorità civili locali.

Nell'ambito della branca CIMIC della MNTF-W già da tempo è operante un *Health CIMIC Center*, che



provvede ad approntare le pratiche per il ricovero presso ospedali italiani di bambini affetti da gravi patologie, non curabili in Kosovo.

Il supporto sanitario non comporta alcun onere finanziario da parte delle famiglie dei piccoli pazienti in quanto, oltre alla disponibilità degli enti ospedalieri, l'*Health CIMIC Center* ricerca anche la necessaria copertura finanziaria dalle amministrazioni regionali italiane.

È gratuito anche il supporto logistico relativo al trasporto dal Kosovo all'Italia (che viene espletato mediante i voli militari programmati dal COI), il trasporto dall'aeroporto di arrivo all'ospedale di ricovero, il vitto e l'alloggio per il genitore accompagnatore, in quanto forniti dalle numerose ed attive associazioni benefiche e/o religiose presenti in Italia.

Dall'inizio della sua attività sono transitati per il

*Health CIMIC Center* oltre 5 000 bambini kosovari, dal 2006 ne sono stati inviati in Italia 265 ed, attualmente, 50 sono ricoverati presso luoghi di cura nazionali.

#### **OPERAZIONI PSICOLOGICHE (PSYOPS) ED INFORMATIVE (INFOOPS)**

All'interno della MNTF-W opera un'unità PSYOPS.

Seguendo le linee guida di KFOR, tale Unità ha realizzato campagne sull'immagine di KFOR, finalizzate ad una sempre migliore percezione della presenza delle truppe NATO sul territorio in termini di:

- tolleranza inter etnica, per ridurre le tensioni tra le varie etnie presenti;
- rispetto delle regole della legge.



Un posto di controllo attivato da personale del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna».

- diffusione di volantini ed affissione di *poster* informativi;
- interviste e sondaggi sul *Target Audience*, effettuati dalla unità PSYOPS per verificare l'efficacia della campagna condotta.

I prodotti sono stati realizzati in formato «*print*» (*billboard* ed *handbill*), «*video*» (*spot*) e «*radio*» (*jingles*) e disseminati in tutta l'AoR della MNTF-W.

Il contributo delle *INFO Campains* è da considerarsi fondamentale in questa fase delle Operazioni in Kosovo per il conseguimento degli obiettivi della missione.

### LIAISON AND MONITORING TEAMS

Tra le attività non-*Kinetic* citiamo, infine, le attività a contatto con le Municipalità e quelle con i Villaggi svolte dai *Liaison and Monitoring Teams* (LMT), squadre di collegamento con la popolazione diffuse su tutto il territorio dell'AoR, che effettuano una costante azione di monitoraggio sulla situazione politica e sociale, sull'atteggiamento e le aspettative della popolazione e sulle relazioni interetniche che intercorrono tra rappresentanti delle differenti comunità.

Nello specifico, l'azione degli LMT è volta a mantenere un costante collegamento con i *Leaders* politici e religiosi, le GO e le *NGO's*, la *Kosovo Police* (KP) e tutte le organizzazioni internazionali presenti sul territorio attraverso una presenza costante a *meeting* settimanali presso le varie Municipalità, partecipando a tutte le Assemblee municipali, effettuando il coordinamento con gli assetti CIMIC, partecipando ad eventi politici, religiosi e sociali.

Gli LMT svolgono una azione molto incisiva ed efficace soprattutto grazie agli Uffici di collegamento (*Field Offices*) distribuiti in tutte le Municipalità nell'AoR e che sono aperti al pubblico.

Gli LMT sono determinanti ai fini dell'implementazione del *Situational Awareness* e sono destinati ad essere ancor più fondamentali nel periodo successivo a seguito del futuro diradamento delle forze di manovra, per percepire il «polso della situazione».

### HAND OVER TAKE OVER UNMIK EULEX

Nell'ambito dell'implementazione del già citato piano Ahtisaari, l'Unione Europea ha dato il via alla missione EULEX (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*), prettamente tecnica, che consiste nell'invio in Kosovo di circa 2 000 rappresen-

Ma anche campagne di interesse e rilevanza sociale ed educativa quali:

- campagna contro il deterioramento dell'ambiente;
- campagna per la sensibilizzazione al rispetto delle norme sulla circolazione;
- campagna contro i pericoli rappresentati dalle mine e dagli ordigni inesplosi.

Le campagne INFOOPS, a loro volta, si esplicano nella diffusione, nei confronti di un determinato *Target Audience*, di messaggi chiave (*Key Messages*) specifici di ogni campagna e vengono condotte e valutate attraverso una serie coordinata di attività quali:

- pattuglie a contatto;
- prodotti audio e video diffusi tramite i media locali;
- meetings con *Leaders* locali;

tanti con il compito di Monitorare, Guidare ed Avvisare (*Monitor, Mentoring and Advising*) le nascenti Istituzioni del Kosovo nei campi, definiti «pillars» (pilastri), della Polizia, Giustizia e Dogana.

A capo della missione è stato nominato Mr. Yves de Kermabon, già Generale dell'Esercito francese ed anche Comandante della Missione NATO KFOR in Kosovo.

La missione, dopo una serie di ritardi dovuti anche all'opposizione della Serbia nei confronti dell'implementazione del piano Ahtisaari, ha ricevuto il «via libera ufficiale» il 9 dicembre 2008.

L'opposizione diplomatica effettuata dalla Serbia, e supportata dalla Russia, si basa sul riconoscimento della sola Risoluzione ONU 1 244 (del 1999) e sulla richiesta, alla Corte di Giustizia Internazionale dell'Aja, di valutare la legittimità della dichiarazione



**Sopra e nella pagina a fianco.**

*Una blindo pesante «Centauro» durante un'attività QRF (Quick Reaction Force).*

unilaterale di indipendenza del Kosovo.

Nel tentativo di superare l'*impasse* venutasi a creare, il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, ha cercato fin dal giugno 2008, con un'opera di mediazione, di ottenere il supporto serbo sul ridimensionamento di UNMIK e il dispiegamento di EULEX.

Tale azione di mediazione diplomatica ha portato a quello che ormai è definito come il «piano dei 6 punti».

Tale accordo prevede che, nelle zone delle enclavi Serbe e nel nord del Kosovo, a maggioranza Serba, sia mantenuta valida la Risoluzione 1 244, specialmente nei settori legati a Dogana, Polizia, Giustizia, Trasporti, Telecomunicazioni ed Eredità culturale e religiosa.

In sostanza, quest'accordo, specialmente nelle specifiche aree a maggioranza serba, pone la

missione EULEX sotto «l'ombrello» della risoluzione 1 244 e, quindi, dell'ONU.

È da sottolineare che le autorità di Pristina non hanno mai partecipato a questa azione di negoziazione.

Infatti, l'accettazione ufficiale del piano dei sei punti minerebbe la stessa sovranità su queste aree, di conseguenza il piano Ahtissari nel suo complesso, pertanto la stessa indipendenza.

Nel marasma delle azioni diplomatiche in atto, questa situazione ha di fatto generato per la missione EULEX una doppia catena di Comando.

Secondo il *Joint Action Plan* (Piano di azione comune) il Capo della missione EULEX dipende direttamente dall'EU- PSC (*EU Committee for Policy and Security* - Commissione Europea per la linea politica e per la sicurezza) e Javier Solana (Segretario Generale del Consiglio dell'Unione Europea); mentre, secondo il punto di vista dell'ONU e di Belgrado, la missione continua ad operare sotto il mandato dell'ONU e il «cappello» della Risoluzione 1 244.

Il risultato è che, al momento, la missione opera: con mandato del Consiglio dell'Unione Europea, che quindi applica il piano Ahtissari (malgrado alcuni Paesi membri non abbiano ancora riconosciuto l'indipendenza Kosovara, principalmente per questioni legate a motivi di politica interna), ma in riferimento alla Risoluzione ONU 1 244 (che invece non definisce lo «status» del Kosovo e che non prevede l'implementazione del suddetto piano).

Secondo diversi opinionisti, il trasferimento di un pieno mandato alla missione EULEX, con conseguente ritiro della missione UNMIK, che imporrebbe chiarezza nelle relazioni di Comando e nelle normative di riferimento, dipende essenzialmente dalle prossime decisioni delle autorità di Belgrado.

## KOSOVO SECURITY FORCE (KSF)

La Forza di Sicurezza del Kosovo (KSF - *Kosovo Security Force*) è stata ufficialmente istituita il 21 gennaio del 2009.

Ciò è avvenuto a mente del «Piano Ahtisaari», secondo i criteri della NATO ed in base alla Costituzione del Kosovo e nel rispetto della multietnicità del nuovo Stato balcanico, divenuto indipendente il 17 febbraio 2008.

Questa forza disporrà di 2 500 membri e il 10% di loro è previsto che appartenga alle minoranze etniche, più 800 riservisti. Inoltre, ben 1 300 membri del vecchio Corpo di Protezione del Kosovo (*Kosovo Protection Corps*),

in parte già aderenti all'Esercito di liberazione del Kosovo (UCK), sono stati ammessi di diritto nel KSF.

Il transito dal KPC al KSF si è verificato a seguito di una selezione psico-fisica, culminata il 20 gennaio con quello che è stato definito l'«*Announcement Day*» (giorno dell'annuncio), ovvero la comunicazione ufficiale, a mezzo lettera, del superamento della selezione.

Gli ex membri del KPC non transitati nella nuova istituzione, usufruiranno di alcuni benefici (pensioni o passaggio ad altre amministrazioni) a riconoscimento del servizio prestato.

A capo del KSF è stato confermato il Comandante dell'ex KPC, il Generale Sulejman Selimi, già ex Comandante dell'UCK.

I restanti membri che completeranno gli organici del KSF verranno invece reclutati, nel corso dei prossimi anni, attraverso la società multietnica ed il processo di reclutamento di cui si occuperanno anche le forze NATO della KFOR. Il primo periodo del reclutamento va dal 21 gennaio al 14 febbraio.

La Forza di Sicurezza del Kosovo, secondo la legge redatta ai sensi dei progetti del Piano Ahtisaari, sarà costruita e fondata sui parametri della NATO, ovvero tutti i cittadini del Kosovo, senza differenza di nazionalità, religione e sesso, avranno il diritto di partecipare per poterne diventare parte.

Gli interessati che concorreranno per il ruolo di Ufficiali dovranno avere tra i 25 ed i 30 anni ed essere laureati, mentre quelli di altri gradi dovranno avere tra i 18 ed i 30 anni ed aver concluso la scuola superiore.

La missione principale della KSF sarà quella di partecipare alle operazioni anti-crisi in Kosovo, specialmente nei settori della protezione civile e in aiuto alle autorità locali nell'eventualità di catastrofi naturali o altre emergenze.

La Forza raggiungerà le iniziali capacità operative per settembre del 2009, al termine del primo ciclo di addestramento coordinato e supervisionato dalle forze NATO della KFOR, mentre il completo funzionamento è previsto fra alcuni anni.

## CONCLUSIONI

Il 10° anno di permanenza dei soldati italiani in Kosovo si sta manifestando denso di eventi che,



**“ La Forza di Sicurezza del Kosovo, secondo la legge redatta ai sensi dei progetti del Piano Ahtisaari, sarà costruita e fondata sui parametri della NATO... ”**

nel loro insieme, porterebbero ad indicare l'avvento di importanti cambiamenti nella crisi di questo Paese.

La Comunità Internazionale nell'anno appena trascorso, ed in quello appena iniziato, sta producendo uno sforzo diplomatico come mai avvenuto in passato per giungere ad una soluzione della crisi, pacificamente condivisa dalle parti.

In questa atmosfera di frenetica mediazione politica e continua tensione ed attenzione mediatica che talvolta sfocia in improvvisi ed imprevedibili episodi di protesta, i soldati italiani continuano a svolgere la propria missione dimostrando capacità di adattare strumento, procedure e tecniche al nuovo scenario.

Proprio tale capacità di adattamento, unitamente al consenso ed alla riconoscenza da parte della popolazione locale, senza distinzione di etnia, rappresenta la chiave del successo, che dura già da 10 anni, del Contingente Italiano in Kosovo, unanimemente riconosciuto dagli altri attori internazionali.

**Giovanni Armentani**

*Generale di Brigata, Comandante della Multinational Task Force West*

**Pietro Piccirilli**

*Maggiore, Public Affair Officer della Multinational Task Force West*

**Matteo Pergetti**

*Tenente, Chief of Staff's Military Assistant della Multinational Task Force West*



## SOMMARIO VARIE LINGUE



### **L'Europa della Difesa. Problemi e Prospettive, di Carlo Jean (pag. 4).**

Un'analisi attuale e avvincente degli ultimi sviluppi relativi alla Politica Europea di Sicurezza e Difesa fatta da uno dei più eminenti studiosi di strategia.

### **Russia, Ucraina ed Europa: il braccio di ferro del gas, di Daniele Cellamare (pag. 14).**

I rapporti tra Mosca e Kiev, il binomio energia e politica, il bisogno energetico dell'Europa. Vecchie tensioni e nuove realtà giocate tutte intorno alla cosiddetta crisi del gas. Grazie anche al ruolo svolto dall'Italia, la Russia e l'Ucraina hanno raggiunto un'intesa che ha consentito ai Paesi Europei di tirare un respiro di sollievo.

### **Kosovo: un costante impegno per la pace, di Giovanni Armentani, Pietro Piccirilli e Matteo Pergetti (pag. 24).**

Sono trascorsi 10 anni dall'ingresso delle truppe NATO in Kosovo, per garantire sicurezza e assistenza alla popolazione. Pur essendo nettamente migliorata la situazione del Paese, molto resta ancora da fare a livello interno e nel campo della diplomazia internazionale.

Alla luce di ciò, i nostri soldati continuano a svolgere la propria missione con capacità e spirito di adattamento ai nuovi scenari operativi, riscuotendo consensi unanimi sia in ambito locale sia a livello internazionale.

### **L'evoluzione della logistica di proiezione, di Francesco Capillo e Franco Fratini (pag. 38).**

La logistica di proiezione ha subito negli ultimi decenni molteplici evoluzioni in relazione ai mutati scenari politici e strategici. Dall'organizzazione logistica per «anelli» a quella per «fasce». Dal Battaglione Logistico al Reparto Logistico di Contingenza e al Gruppo Supporto di Aderenza. Quest'ultimo non costituisce l'ultimo stadio di tale evoluzione, ma una base di partenza per ulteriori ottimizzazioni e ammodernamenti. La logistica del futuro avrà pari dignità della tattica e della strategia e dovrà necessariamente evolversi e migliorarsi pari passo con le stesse.

### **La Divisione «Acqui»: un Comando Operativo per l'Europa, di Stefano Chillè (pag. 46).**

L'EU-FHQ costituirà un assetto pregiato destinato ad accrescere gli assetti operativi esprimibili dallo strumento militare nazionale e, di conseguenza, ad aumentare il peso politico del nostro Paese nell'ambito dell'Unione Europea.

### **Il vettovagliamento operativo nelle Forze Armate della NATO, di Antonello Aquilino (pag. 58).**

Nella logistica moderna assumono un ruolo sempre più centrale le individual combat rations. Esse si confermano come mezzi di supporto logistico funzionali al combattimento in quanto capaci di garantire la sopravvivenza e l'efficienza operativa del soldato sul campo di battaglia.

### **Razionalizzazione delle Infrastrutture dell'Esercito: il «caso»Bolzano, di Pasqualino Iannotti (pag. 66).**

Nell'ambito del piano di cessione delle infrastrutture non più idonee alla Forza Armata, è in atto un program-

ma di razionalizzazione e ammodernamento delle stesse, allo scopo di incrementare le risorse disponibili, di migliorare gli standard abitativi e cedere le caserme non più necessarie a Enti, società e soggetti privati. Quanto descritto nell'articolo, è un piano di realizzazione di un progetto con tale finalità.

### **Le nuove tendenze nel campo degli MBT occidentali, di Pietro Batacchi (pag. 78).**

Con la fine della Guerra Fredda e dell'Operazione «Desert Storm» si pensava che il carro da combattimento (MBT) avesse ormai fatto il suo tempo. Oggi, però, alla luce delle esperienze israeliane contro le organizzazioni terroristiche palestinesi, grazie all'installazione di sempre più perfezionati sensori elettronici, all'evoluzione delle protezioni, al concetto di deterrenza ad esso applicato e all'asimmetria dei nuovi conflitti, sembra essere tornato a nuova vita e viene impiegato come base di fuoco mobile in appoggio alle fanterie, esigenza questa da cui è scaturita la sua nascita nel corso della Prima guerra mondiale.

### **Pianeta UAV: mercato, attori e macchine, di Francesco Palmas (pag. 88).**

È trascorso ormai un decennio dal primo impiego sistematico di UAV in battaglia. L'articolo analizza sistemi e aziende, con prospettive di mercato e capacità tecnologiche.

A parte Stati Uniti e Israele, sono almeno 38 i Paesi impegnati nello sviluppo delle varie classi di droni. In Italia, Alenia e Galileo coltivano nicchie d'eccellenza, affiancate da PMI e laboratori universitari.

### **La proiezione strategica dei CH-47 dell'AVES, di Andrea Lopreiato (pag. 100).**

I nuovi concetti strategici della NATO, l'evolversi degli scenari operativi, la tipologia delle missioni e le estreme condizioni climatiche e ambientali in cui si è oggi chiamati ad operare, specie in Afghanistan, impongono alla Forza Armata l'impiego sempre maggiore di elicotteri da combattimento e da trasporto. Ecco come l'AVES ha risposto al concetto Expeditionary richiesto dalla NATO.

### **La Cultura Militare, di Ernesto Bonelli (pag. 108).**

L'insieme di regole, di tradizioni, di comportamenti e avvenimenti militari costituisce la cultura militare di un popolo, espressione specifica della civiltà di quest'ultimo. I militari ne sono protagonisti e custodi da sempre.

### **Il Regno di Napoli verso il Risorgimento, di Vincenzo Cuomo (pag. 116).**

Una breve ma intensa cronaca di come lo spirito liberale presente nel Regno borbonico si evolse fino ad arrivare alla fusione con il nascente e definitivo Stato unitario.

### **Il conflitto di Crimea e la Guerra Civile americana: tradizione e modernità, di Tiziano Busetto (pag. 122).**

La rivoluzione industriale e il rinnovamento del pensiero strategico portarono a un'evoluzione dell'arte militare il cui primo e vasto esempio si riscontrò nel corso di questi due conflitti giustamente qualificati come le prime guerre della modernità.

### **La Brigata «Garibaldi» rientra dal Libano, di Francesco Tirino (pag. 132).**

Nel corso del 2008 la Brigata «Garibaldi» è stata impiegata in Libano, nell'ambito dell'operazione ONU «Leonte 4». Essa ha operato un intenso controllo del territorio sviluppando un'elevata attività di check point e pattuglie lungo il confine libanese, non dimenticando però, nel contempo, di impegnarsi anche in attività umanitarie e di socializzazione a favore della popolazione locale.



**The Europe of Defence. Problems and Prospects, by Carlo Jean (p.4).**

A topical and interesting analysis of the last developments concerning the European Security and Defence Policy, made by one of the most distinguished strategy scholars.

**Russia, Ukraine and Europe: The Gas Tug-of-War, by Daniele Cellamare (p.14).**

The relations between Moscow and Kiev, the energy-politics binomial, Europe's energy needs. Old tensions and new realities, all played around the so-called gas crisis. Also thanks to the role played by Italy, Russia and Ukraine have reached an understanding which has allowed the European Countries to heave a sigh of relief.

**Kosovo: A Constant Commitment to Peace, by Giovanni Armentani, Pietro Piccirilli and Matteo Pergetti (p. 24).**

Ten years have gone by since the entry of the NATO troops into Kosovo to guarantee security and assistance to the population. Though the situation of the Country has clearly improved, there is still much to be done, both inside the Country and in the field of international diplomacy. In view of this, our soldiers are continuing their mission with competence and spirit of adaptability to the new operational scenarios, gaining unanimous consent both in the area and at international level.

**The Evolution of Projection Logistics, by Francesco Capillo and Franco Fratini (p.38).**

During the last decades, projection logistics has undergone a variety of evolutions related to the changed political and strategic scenarios. From logistic organization by «rings» to organization by «belts». From Logistic Battalion to Contingency Logistic Unit and to Adhesion Support Group. The latter does not represent the last stage of such evolution, but is the starting point for further optimisations and modernizations. The logistics of the future is going to have the same importance as tactics and strategy, and will have to evolve and improve keeping pace with them.

**The «Acqui» Division: An Operational Command for Europe, by Stefano Chillè (p.46).**

The EU-FHQ will constitute a valuable asset destined to increase the operational assets of the national military instrument and, consequently, will certainly increase the political weight of our Country within the European Union.

**Operational Provisioning in the NATO Armed Forces, by Antonello Aquilino (p.58).**

In modern logistics, individual combat rations take on a more and more central role. They prove to be means of logistic support functional to combat, in that they can ensure the survival and operational efficiency of the soldier on the battlefield.

**Rationalisation of the Army Infrastructure: the «Bolzano Case», by Pasqualino Iannotti (p.66).**

Within the Service's plan of remise of its no more suitable infrastructure, there is now underway a programme for their rationalisation and modernization, which in-

tends to increase the resources available, improve the housing standards and transfer the unnecessary barracks to bodies, companies or private citizens. What is described in this article is a plan for implementing a project with that purpose.

**The New Trends in the Field of the Western MBTs, by Pietro Batacchi (p.78).**

With the end of the Cold War and Operation «Desert Storm» it seemed that the combat tank (MBT) had had its days. Today, however, in view of the Israeli experience made against the Palestinian terrorist organizations, thanks to the installation of more and more perfected electronic sensors, the evolution of protections, the concept of deterrence applied to it and the asymmetry of the new conflicts, the MBT has apparently been revived and employed as mobile fire base in support of the infantry. In fact, tanks were conceived during the First World War out of this necessity.

**The UAV Planet: Market, Actors and Machines, by Francesco Palmas (p.88).**

A decade has gone by since the first systematic employment of the UAV in battle. This article analyses systems and firms, with market prospects and technological capabilities.

Besides the United States and Israel, there are at least 38 Countries engaged in the development of various types of drones. In Italy, Alenia and Galileo are cultivating niches of excellence, supported by PMIs and University laboratories.

**The Strategic Projection of the AVES CH-47s, by Andrea Lopreiato (p.100).**

The new NATO strategic concepts, the evolution of the operational scenarios, the typology of the missions and the extreme weather and environmental conditions in which they are called to operate, especially in Afghanistan, impose to the Service an ever increasing employment of combat and transport helicopters. Here is how AVES has answered to the «Expeditionary» concept required by NATO.

**Military Culture, by Ernesto Bonelli (p.108).**

The whole of rules, traditions, behaviours and military events constitutes the military culture of a people, the specific expression of its civilization.

The military have always been its protagonists and custodians.

**The Kingdom of Naples on the way to the «Risorgimento», by Vincenzo Cuomo (p.116).**

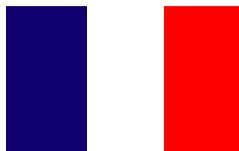
A short but intense chronicle of how the liberal spirit, present within the Bourbon Kingdom, evolved till it reached the fusion with the rising and final unitary State.

**The Crimean Conflict and the American Civil War: Tradition and Modernity, by Tiziano Busetto (p.122).**

The industrial revolution and the renewal of the strategic thought led to an evolution of the military art, whose first and ampler example was observed during these two conflicts, rightly described as the first wars of modern age.

**The «Garibaldi» Brigade Returns from Lebanon, by Francesco Tirino (p.132).**

During 2008 the «Garibaldi» Brigade has been employed in Lebanon, within the UN Operation «Leonte 4». The unit carried out a thorough control of the territory, developing a careful check-point and patrol activity along the Lebanese border, without forgetting, at the same time, to undertake also humanitarian and socialization activities in favour of the local population.



### **L'Europe de la Défense : problèmes et perspectives par Carlo Jean (p.4)**

Une analyse actuelle et captivante des derniers événements liés à la Politique européenne en matière de Sécurité et de Défense, réalisée par l'un des spécialistes de stratégie parmi les plus éminents.

### **Russie, Ukraine et Europe : le bras de fer du gaz, par Daniele Cellamare (p.14)**

Les rapports entre Moscou et Kiev, le binôme énergie et politique, la demande énergétique de l'Europe. Vieilles tensions et réalités nouvelles tournant autour de ce qui a été défini comme la crise du gaz. Grâce, entre autres, au rôle joué par l'Italie, la Russie et l'Ukraine sont parvenues à un accord qui a permis aux pays européens de pousser enfin un soupir de soulagement.

### **Kosovo : un engagement constant pour la paix, par Giovanni Armentani, Pietro Piccirilli et Matteo Pergetti (p.24)**

Dix années se sont écoulées depuis que les troupes de l'OTAN sont entrées au Kosovo pour restaurer la sécurité et prêter assistance à la population. Bien que la situation se soit améliorée considérablement, il y a encore beaucoup à faire aussi bien au niveau national que sur le plan international en termes de diplomatie.

A cet effet, les soldats italiens continuent à accomplir leur mission faisant preuve d'une grande compétence et d'un bon esprit d'adaptation aux nouveaux scénarios. Aussi, ont-ils recueilli un consensus général au niveau local comme à l'échelle internationale.

### **L'évolution de la logistique de projection, par Francesco Capillo et Franco Fratini (p.38)**

Au cours de ces dernières décennies, la logistique de projection a dû sans cesse s'adapter aux innombrables changements qui ont caractérisé les scénarios politiques et stratégiques, passant de l'organisation logistique en «anneaux» à l'organisation en «faisceau», et du Bataillon Logistique à l'Unité logistique de Contingence et au «Gruppo Supporto di Aderenza» (Groupement de Support logistique sur le théâtre). Celui-ci ne constitue pas le dernier stade de l'évolution mais plutôt le point de départ pour un nouveau processus d'optimisation et de modernisation. La logistique du futur sera considérée de plus en plus au même titre que la stratégie et que la tactique et se développera par conséquent au même rythme que ces deux arts.

### **La Division «Acqui» : un Commandement opérationnel pour l'Europe, par Stefano Chillé (p.46)**

L'EU-FHQ sera un instrument précieux destiné à accroître les capacités opérationnelles de l'organisation militaire nationale et, par conséquent, à augmenter le poids politique de l'Italie au sein de l'Union Européenne.

### **Le ravitaillement opérationnel au sein des Forces armées de l'OTAN, par Antonello Aquilino (p.58)**

Dans le cadre de la logistique moderne, les individual combat rations jouent un rôle croissant. Elles constituent en effet un moyen de support logistique bien adapté au combat, d'autant qu'elles peuvent assurer la survie et l'efficacité opérationnelle du soldat sur le champ de bataille.

### **Rationalisation des infrastructures de l'Armée : le «cas» Bolzano, par Pasqualino Iannotti (p.66)**

Dans le cadre du plan pour la cession des infrastructures mi-

litaires qui ne sont plus utilisées, un programme de rationalisation et de modernisation de ces infrastructures a été mis en place en vue d'accroître les ressources disponibles et d'améliorer les standards du logement. Le programme prévoit également la cession des casernes qui ne sont plus en usage à des organismes, des sociétés ou des sujets privés. L'article décrit le plan de réalisation d'un projet conçu à cet effet.

### **Les nouvelles tendances dans le domaine des MBT occidentaux, par Pietro Batacchi (p.78)**

Avec la fin de la guerre froide et de l'opération «Desert Storm», le char de combat MBT semblait désormais appartenir à l'histoire du passé. Et pourtant, aujourd'hui, à la lumière des expériences d'Israël contre les organisations terroristes palestiniennes, et grâce à l'installation de senseurs électroniques de plus en plus sophistiqués, à l'évolution des moyens de protection, au concept de force de dissuasion et à l'asymétrie qui caractérise les nouveaux conflits, le char de bataille a repris le devant de la scène, étant utilisé à nouveau comme base mobile de feu d'appui de l'infanterie, tel qu'il l'était à l'origine de sa création lors de la Première Guerre mondiale.

### **Planète UAV : le marché, les acteurs et les machines, par Francesco Palmas (p. 88)**

Dix ans se sont écoulés depuis la première utilisation systématique de UAV (Véhicule Aérien Autonomes) dans les combats. L'article présente une analyse des systèmes, des entreprises, ainsi que des perspectives du marché et des capacités technologiques y relatives.

Outre les Etats-Unis et Israël, les pays qui développent actuellement différents types de drones sont au nombre de 38. En Italie, Alenia et Galileo cherchent de conquérir des créneaux d'excellence, avec les PME et les laboratoires universitaires.

### **La projection stratégique des CH-47 de l'AVES, par Andrea Lopreiato (p.100)**

Les nouveaux concepts stratégiques de l'OTAN, l'évolution des scénarios opérationnels, la typologie des missions et les conditions climatiques et environnementales extrêmes dans lesquelles sont appelées à intervenir les Forces armées, notamment en Afghanistan, imposent l'emploi croissant d'hélicoptères de combat et de transport. Voilà comment l'AVES a répondu au concept de Expeditionnary requis par l'OTAN.

### **La Culture militaire, par Ernesto Bonelli (p.108)**

C'est l'ensemble de règles, de traditions, de comportements et d'événements militaires qui constitue la culture militaire d'un peuple, expression spécifique de sa civilisation. Les militaires en sont depuis toujours les protagonistes et les gardiens.

### **Le Règne de Naples vers le «Risorgimento», par Vincenzo Cuomo (p.116)**

Une chronique rapide mais incisive racontant comment, grâce à son esprit libéral, le Règne bourbonien s'est acheminé vers la fusion définitive avec l'Etat unitaire naissant.

### **La guerre de Crimée et la Guerre civile américaine : tradition et modernité, par Tiziano Busetto (p. 122)**

La révolution industrielle et le renouvellement de la pensée stratégique donnèrent lieu à une évolution de l'art militaire, dont la première manifestation s'est concrétisée lors de ces deux conflits, qualifiés justement comme les premières guerres de la modernité.

### **La Brigade «Garibaldi» rentre du Liban, par Francesco Tirino (p.132)**

Au cours de l'année 2008, la Brigade «Garibaldi» a été engagée au Liban dans le cadre de l'opération ONU «Leonte 4». Elle a réalisé une vaste action de contrôle sur l'ensemble du territoire, mettant en place de nombreux check-points et des patrouilles le long de la frontière libanaise, sans négliger pour autant les activités humanitaires et de socialisation en faveur de la population locale.



**Das Europa der Verteidigung: Probleme und Perspektiven, von Carlo Jean (S. 4).**

Eine spannende und aktuelle Analyse der jüngsten Entwicklungen hinsichtlich der europäischen Sicherheits- und Verteidigungspolitik, berichtet von einem der bedeutendsten Strategie-Forscher.

**Russland, Ukraine und Europa: die Kraftprobe um das Gas, von Daniele Cellamare (S. 14).**

Die Beziehungen zwischen Moskau und Kiev, das Binomium Energie und Politik, die Energienachfrage Europas. Alte Spannungen und neue Realitäten, die sich im Rahmen der so genannten Gas-Krise abspielen. Russland und die Ukraine haben auch Dank der italienischen Hilfe ein Einvernehmen erlangen können, das zu einem Aufatmen der europäischen Länder geführt hat.

**Kosovo: ein beständiger Einsatz zu Gunsten des Friedens, von Giovanni Armentani, Pietro Piccirilli und Matteo Pergetti (S. 24).**

Zehn Jahre sind vergangen seit NATO-Truppen in Kosovo stationiert wurden um Sicherheit und Hilfe für die örtliche Bevölkerung zu gewährleisten. Obwohl sich die Situation des Landes wesentlich verbessert hat, ist noch viel zu tun, sei es auf interner Ebene wie auch im Bereich der internationalen Diplomatie.

Im Lichte all dessen führen unsere Soldaten ihre Arbeit fort, Grosses leistend und mit enormer Anpassungsbereitschaft an die neuen operativen Szenarien, einstimmige Anerkennung erhaltend sei es auf lokaler wie internationaler Ebene.

**Evolution der Logistikplanung, von Francesco Capillo e Franco Fratini (S. 38).**

Auf Grund der sich verändernden politischen und strategischen Szenarien hat die Logistikplanung in den vergangenen Jahrzehnten mehrfach Veränderungen erlebt, von der «Ring»- zur «Streifen-Organisation», vom Logistik-Bataillon zur Kontingenten Logistikeinheit bis hin zur Unterstützungseinheit. Letztgenannte stellt nicht die letzte Stufe dieser Entwicklung dar, sondern ist Ausgangspunkt für weitere Optimierungen und Modernisierungen. Der Logistik der Zukunft wird gleiche Anerkennung gezollt werden müssen wie der Taktik und der Strategie. Sie wird sich notwendigerweise weiterentwickeln und verbessern müssen um mit den anderen beiden Bereichen Schritt zu halten.

**Die Abteilung «Acqui»: ein Operatives Einsatzkommando für Europa, von Stefano Chillè (S. 46).**

Das EU-FHQ wird eine prestigereiche Einrichtung sein, dazu gedacht, die operativen Einrichtungen der nationalen militärischen Kräfte zu verbessern und wird somit auch die politische Bedeutung unseres Landes innerhalb der EU ausbauen.

**Die operative Verpflegung der NATO-Streitkräfte, von Antonello Aquilino (S. 58).**

In der modernen Logistik spielen die individual combat rations eine immer zentralere Rolle. Sie erweisen sich als die Logistik unterstützende Mittel, funktionell für die Kampfhandlung, da sie nicht nur das Überleben gewährleisten können sondern auch die operative Effizienz des Soldaten auf dem Schlachtfeld.

**Rationalisierung der Heeres-Infrastrukturen: der «Fall» Bozen, von Pasqualino Iannotti (S. 66).**

Im Rahmen des Verässerungsplanes der für die Streitkräfte nicht mehr angemessenen Infrastrukturen, läuft auch ein Rationalisierungs- und Modernisierungsprogramm derselben,

zur besseren Nutzung der verfügbaren Ressourcen und zur Verbesserung der Wohnstandards, sowie zur Abstoßung jene Kasernen die nicht mehr gebraucht werden. Diese werden an Behörden, Unternehmen und Private verkauft. Der Artikel beschreibt die Durchführung eines Projektes dieser Art.

**Die neuesten Trends im Bereich der westlichen MBT, von Pietro Batacchi (S. 78).**

Mit dem Ende des Kalten Krieges und der Operation «Desert Storm» dachte man, gehöre der Kampfpanzer (MBT) nunmehr «zum alten Eisen». Heute jedoch, im Lichte der israelischen Erfahrungen im Kampf gegen die palästinensischen Terrororganisationen und Dank des Einsatzes immer sensiblerer elektronischer Sensoren, Dank des Fortschritts im Bereich der Schutzmöglichkeiten und Dank seiner Abschreckungswirkung sowie der Asymmetrie der neuen Konflikte, scheint dieser Kampfpanzer nun einen neuen Aufschwung zu erleben. Er wird heute zur Unterstützung der Infanterie als mobile Abfeuerungsanlage eingesetzt. Aus eben der Notwendigkeit einer Unterstützung der Infanterie heraus war er im Laufe des Ersten Weltkrieges entstanden.

**Planet UAV: Markt, Akteure und Maschinen, von Francesco Palmas (S. 88).**

Ein Jahrzehnt ist nunmehr seit dem ersten systematischen Kampfeinsatz eines UAV vergangen. Dieser Artikel analysiert Systeme und Hersteller, ihre Marktperspektiven und technologischen Leistungen.

Abgesehen von USA und Israel bemühen sich weitere 38 Länder um die Fortentwicklung der verschiedenen Drohne-Klassen. In Italien haben Alenia und Galileo so genannte Exzellenz-Nischen erobert und pflegen diese in Zusammenarbeit mit KMB und Universitätslaboratorien weiter.

**Die strategische Projektion der CH-47 der Fliegereinheiten des Heeres, von Andrea Lopreiato (S. 100).**

Die neuen strategischen Konzepte der NATO, die Entwicklung der operativen Szenarien, die Typologie der Missionen und die extremen Klima- und Umweltbedingungen in denen sie heute, vor allem in Afghanistan, im Einsatz sein müssen, erfordern von den Streitkräften den immer häufigeren Einsatz von Kampf- und Transporthelikoptern. Hier die Beschreibung wie die [italienischen] Fliegereinheiten des Heeres auf das von der NATO angeforderte Expeditionary-Konzept reagiert haben.

**Militär-Kultur, von Ernesto Bonelli (S. 108).**

Die Gesamtheit militärischer Regeln, Traditionen, Verhalten und Geschehnisse bildet die Militär-Kultur eines Volkes, spezifischer Bereich der Kultur eines Volkes.

Die Militärs sind seit jeher deren Protagonisten und Hüter.

**Vom Königreich Neapel zum Risorgimento, di Vincenzo Cuomo (S. 116).**

Eine kurzgefasste aber eingehende Schilderung darüber, wie der liberale Geist des Bourbonen-Reiches sich so weit entfalten konnte, dass es zur Verschmelzung mit dem entstehenden und anschließend endgültigen einheitlichen Staat kam.

**Der Krim-Konflikt und der amerikanische Sezessionskrieg: Tradition und Moderne, von Tiziano Busetto (S. 122).**

Die industrielle Revolution und die Erneuerung des strategischen Gedankens führten zu einer Evolution der Militärkunst, welche sich zum ersten Mal und in bedeutender Form im Laufe dieser beiden Konflikte äußerte, die zu recht als erste Kriege der Moderne definiert werden.

**Die Brigade «Garibaldi» kehrt aus dem Libanon zurück, von Francesco Tirino (S. 132).**

Im Laufe von 2008 war die Brigade «Garibaldi» im Libanon im Einsatz, im Rahmen der UN-Operation «Leonte 4». Sie führte intensive Territoriumskontrolle durch, einen intensiven Einsatz im Bereich der Checkpoints und der Patrouillen entlang der libanesischen Grenze, versäumte dabei jedoch nicht, sich auch im humanitären und Sozialisierungsbereich einzusetzen, zu Gunsten der lokalen Bevölkerung.



### **La Europa de la Defensa. Problemas y Perspectivas, Carlo Jean (pág. 4)**

Un análisis actual y apasionante de los últimos adelantos de la Política Europea en materia de Seguridad y Defensa realizado por uno de los más eminentes estudiosos de estrategia.

### **Rusia, Ucrania y Europa: la pulseada del gas, Daniele Celamara (pág.14)**

Las relaciones entre Moscú y Kiev, el binomio energía y política, la demanda de energía de Europa. Antiguas tensiones y nuevas realidades que gravitan en torno a la denominada crisis del gas. Italia contribuyó a que Rusia y Ucrania logran un acuerdo que hizo que los países de Europa pudieran dar un respiro de alivio.

### **Kosovo: una labor constante por la paz, Giovanni Armen-tani, Pietro Piccirilli y Matteo Pergetti (pág.24)**

Transcurrieron 10 años desde que entraron en Kosovo las tropas de la ONTAN para garantizar la seguridad y prestar asistencia a la población. Aunque la situación del país haya mejorado considerablemente, todavía queda mucho por hacer tanto en el ámbito nacional como a nivel internacional en concepto de diplomacia. A estos efectos, los soldados italianos siguen desempeñando su misión con competencia y espíritu de adaptación a los escenarios operacionales, logrando un consenso unánime tanto a nivel local como internacional.

### **La evolución de la logística de proyección, Francesco Capillo y Franco Fratini (pág.38)**

En estos últimos decenios, la logística ha experimentado innumerables procesos de adaptación a los cambios que han caracterizado los escenarios políticos y estratégicos, pasando de la organización en «anillos» a la organización en «franjas»; del Batallón Logístico a la Unidad Logística de Contingencia y al «Gruppo Supporto di Aderenza» (Grupo de Apoyo logístico en el terreno mismo). Este no constituye el último eslabón de la evolución sino un punto de partida para nuevos procesos de optimización y modernización. La Logística del futuro será equiparada a la táctica y la estrategia con las que tendrá que evolucionar y perfeccionarse a la par.

### **La División «Acqui»: un Mando Operacional para Europa, Stefano Chillè (pág.46)**

El EU-FHQ constituirá una valiosa herramienta destinada a incrementar las organizaciones operativas del instrumento militar nacional y, por consiguiente, a aumentar el peso político de Italia en el ámbito de la Unión Europea.

### **El avituallamiento operativo en la Fuerzas armadas de la OTAN, Antonello Aquilino (pág.58)**

En la logística moderna, las individual combat rations cobran una importancia creciente, desempeñando un papel primordial como medio de apoyo logístico funcional en orden al combate, ya que pueden garantizar la supervivencia y la eficiencia operativa del soldado en el campo de batalla.

### **Racionalización de las Infraestructuras del Ejército: el «caso» Bolzano, Pasqualino Iannotti (pág.66)**

En el marco del plan de cesión de las infraestructuras mi-

litares en desuso, se ha puesto en marcha un programa de racionalización y modernización de las mismas, encaminado a incrementar los recursos disponibles, mejorar el standard de la vivienda y ceder los cuarteles en desuso a Entes, sociedades y sujetos particulares. En el presente artículo se describe el plan para la realización de un proyecto concebido con ese fin.

### **Las nuevas tendencias en el campo de los MBT occidentales, Pietro Batacchi (pág.78)**

Al finalizar la Guerra Fría y la Operación «Desert Storm», el tanque de combate MBT parecía haber pasado a la historia. Hoy en día, sin embargo, a la luz de las experiencias de Israel contra las organizaciones terroristas palestinas, y gracias a la instalación de sensores electrónicos cada vez más perfeccionados, a la evolución de las protecciones, al concepto de fuerza de disuasión y al carácter asimétrico de los conflictos, los MBT han vuelto a la escena, como base de fuego móvil para la infantería, tal y como habían sido usados cuando la Primera Guerra mundial.

### **Planeta VANT (UAV): mercado, actores y máquinas, Francesco Palmas (pág.88)**

Ya pasó un decenio desde que los VANT fueron empleados por primera vez en forma sistemática en el campo de batalla. En este artículo se analizan sistemas, empresas, perspectivas de mercado y capacidades tecnológicas. Además de Estados Unidos e Israel, otros 38 países están desarrollando varias clases de vehículos aéreos radio controlados. En Italia, Alenia y Galileo están tratando de conquistar segmentos de mercado junto con PIMES y talleres universitarios.

### **La proyección estratégica de los CH-47 de AVES, Andrea Lopreiato (pág.100)**

Los nuevos conceptos estratégicos de la OTAN, la evolución de los escenarios operativos, la tipología de las misiones y las condiciones climáticas y medioambientales extremas en las que actúan la Fuerzas armadas, en particular en Afganistán, vuelven cada vez más necesario el empleo de helicópteros de combate y de transporte. El artículo cuenta como respondió AVES al concepto Expeditionary de la OTAN.

### **La Cultura militar, Ernesto Bonelli (pág.108)**

El conjunto de reglas, tradiciones, actitudes y acontecimientos militares constituye la cultura militar de un pueblo, siendo ésta la expresión específica de su civilización. Los militares son y siguen siendo los protagonistas y los custodios de dicha cultura.

### **El Reino de Nápoles hacia el «Risorgimento», Vincenzo Cuomo (pág.116)**

El artículo es en una breve pero intensa crónica de cómo el Reino borbónico con su espíritu liberal llegó a fundirse definitivamente con el Estado unitario naciente.

### **El conflicto de Crimea y la Guerra Civil norteamericana: tradición y modernidad, Tiziano Busetto (pág.122)**

Con la revolución industrial y la renovación del pensamiento estratégico, el arte militar inició un proceso de evolución que se manifestó ampliamente por primera vez durante estos dos conflictos, considerados, justamente, como las primeras guerras de la modernidad.

### **La Brigada «Garibaldi» vuelve de Líbano, Francesco Tirino (pág.132)**

En el año 2008, la Brigada «Garibaldi» fue utilizada en Líbano, en el marco de la operación ONU «Leonte 4». Cumplió una intensa misión de control en todo el territorio, con check-points y patrullas a lo largo de las fronteras libanesas, sin descuidar por ello las actividades humanitarias y de socialización a favor de la población local.



**A Europa da Defesa. Problemas e perspectivas, de Carlo Jean (pág. 4).**

Uma análise actual e sucinta dos últimos desenvolvimentos relacionados com a Política Europeia de Segurança e Defesa feita por um dos mais eminentes estudiosos de estratégia.

**Rússia, Ucrânia e Europa: o braço de ferro do gás, de Daniele Cellamare (pág. 14).**

As relações entre Mucovo e Kiev, o binómio energia e política, a necessidade energética da Europa. Antigas tensões e novas realidades, todas jogadas à assim chamada crise do gás. Graças também ao papel desempenhado pela Itália, Rússia e Ucrânia conseguiram um acordo que consentiu aos Países Europeus suspirar de alívio.

**Kosovo: um constante empenho para a paz. De Giovanni Armentani, Pietro Piccirilli e Matteo Pergetti (pág. 24).**

Passaram-se 10 anos desde a entrada das tropas NATO no Kosovo para garantir segurança e assistência à população. Mesmo tendo melhorado nitidamente a situação do país, muito fica ainda por fazer a nível interno e no campo da diplomacia internacional.

A luz de tudo isto, os nossos soldados continuam a desempenhar a própria missão com capacidade e espírito de adaptação aos novos cenários operativos, resgatando consensos unânimes seja em âmbito local como a nível internacional.

**A evolução da logística de projecção, de Francesco Capillo e Franco Fratini (pág. 38).**

A logística de projecção sofreu, nas últimas décadas, múltiplas evoluções em relação aos variados cenários políticos e estratégicos. Desde a organização logística para «anéis» até àquela para «faixas». Desde o Batalhão Logístico à Repartição Logística de Contingência e ao Grupo de Apoio a Aderências. Este último não constitui o último estágio de tal evolução, mas uma base de partida para ulteriores estratégias e deverá, necessariamente, evoluir e melhorar a par com as mesmas.

**A Divisão «Acqui»: um Comando Operativo para a Europa, de Stefano Chillè (pág. 46).**

A EU-FHQ constituirá uma postura prezada destinada a crescer as ordens operativas expressáveis do instrumento militar nacional e, por consequência, aumentar o peso político do nosso país no âmbito da União Europeia.

**O aactualamento operativo das Forças Armadas da NATO, de Antonello Aquilino (pág. 58).**

Na logística moderna, assumem um papel cada vez mais central, as individual combat rations. Estas confirmam-se meios de apoio logístico funcionais ao combate enquanto são capazes de garantir a sobrevivência e a eficiência operativa do soldado em campo de batalha.

**Racionalização das Infraestruturas do Exército: o «caso» Bolzano de Pasqualino Iannotti (pág. 66).**

No âmbito do plano de cessão das infraestruturas já não aptas à Força Armada, decorre um programa de racionalização e modernização das mesmas, com o objectivo

de incrementar os recursos disponíveis, de melhorar os standard habitativos e ceder os quartéis que já não são necessários a Entes, sociedades e sujeitos privados. O quanto foi descrito no artigo, é um plano de realização de um projecto com tal finalidade.

**As novas tendências no campo dos MBT ocidentais, de Pietro Batacchi (pág. 78).**

Com o fim da Guerra Fria e da Operação «Desert Storm» pensava-se que o carro de combate (MBT) tivesse acabado os seus dias. Hoje, porém, à luz das experiências israelitas contra as organizações terroristas palestinas, graças à instalação de cada vez mais aperfeiçoados sensores electrónicos, à evolução das protecções, ao conceito de deterrência a esse aplicado e à assimetria dos novos conflitos, parece ter voltado a ter nova vida e vem empregado como base de fogo móvel em apoio às infantarias, exigência da qual é derivado o seu nascimento no decorrer da Primeira Guerra Mundial.

**Planeta UAV: mercado, actores e máquinas, de Francesco Palmas (pág. 88).**

Passou já uma década desde o primeiro emprego sistemático de UAV em batalha. O artigo analisa sistemas e empresas, com perspectivas de mercado e capacidades tecnológicas. A parte os Estados Unidos e Israel, são pelo menos 38 os países empenhados no desenvolvimento das várias classes de drones (aviões telecomandados). Em Itália, Alenia e Galileo cultivam lugares de Excelência, flanqueados por PMI e laboratórios universitários.

**A projecção estratégica dos CH-47 do AVES, de Andrea Lopreiato (pág. 100).**

Os novos conceitos estratégicos da NATO, o evoluir dos cenários operativos, a tipologia das missões e as extremas condições climáticas e ambientais nas quais se é hoje chamado a operar, especialmente no Afeganistão, impõem à Força Armada o emprego sempre maior de helicópteros de combate e de transporte. Eis como o AVES respondeu ao conceito de Expeditionary requerido pela NATO.

**A Cultura Militar, de Ernesto Bonelli (pág. 108).**

O conjunto de regras, de tradições, de comportamentos e acontecimentos militares constitui a cultura militar de um povo, expressão específica da civilização do mesmo. Os militares são os seus protagonistas e custódios desde sempre.

**O Reino de Napoli em direcção ao Risorgimento, de Vincenzo Cuomo (pág. 116).**

Uma breve mas sucinta crónica de como o espírito liberal presente no Reino borbónico se desenvolveu até atingir a fusão com o nascente e definitivo Estado unitário.

**O conflito de Crimea e a Guerra Civil americana: tradição e modernidade, de Tiziano Busetto (pág. 122).**

A Revolução Industrial e a renovação do pensamento estratégico levaram a uma evolução da arte militar do qual o primeiro e vasto exemplo se debateu no decorrer destes dois conflitos correctamente qualificados como as primeiras guerras da modernidade.

**A Brigada «Garibaldi» retorna do Líbano, de Francesco Tirino (pág. 132).**

Durante o ano de 2008 a Brigada «Garibaldi» foi empregada no Líbano, no âmbito da operação ONU «Leonte 4». Esta operou um intenso controle do território desenvolvendo uma elevada actividade de check point e patrulhas ao longo do confim libanês, porém nunca esquecendo, entretanto, de se empenhar também em actividades humanitárias e de socialização a favor da população local.